

REGIONE TOSCANA
DIREZIONE AMBIENTE ED ENERGIA
SETTORE VIA-VAS
OPERE PUBBLICHE DI INTERESSE STRATEGICO REGIONALE
Piazza dell'Unità Italiana 1
50123 – FIRENZE
c.a Responsabile del settore Arch. Carla Chiodini
PEC: regionetoscana@postacert.toscana.it

Oggetto: osservazioni dell'Unione del Partito Democratico "Maurilio Vichi" di San Giovanni Valdarno al progetto di adeguamento volumetrico della discarica per rifiuti non pericolosi di Casa Rota nel comune di Terranuova Bracciolini

1. PREMESSE

L'Unione del Partito Democratico di San Giovanni Valdarno ha avuto da sempre una posizione chiara ed assolutamente inequivoca sul futuro che deve avere quest'impianto e sul suo orizzonte temporale: la sua chiusura entro il 2021.

Sono giusto una decina d'anni che il nostro Partito è fortemente impegnato su questo fronte dedicando al tema la massima attenzione. Ne sono testimonianza oggettiva le numerose prese di posizione ufficiali, le varie mozioni presentate dai nostri gruppi consiliari in più occasioni, gli incontri stessi avuti presso la Commissione Regionale dell'Ambiente, i documenti presentati di volta in volta agli organismi competenti e messi a conoscenza dell'opinione pubblica. Sono state tutte circostanze, istituzionali oppure no, attraverso le quali è emerso sempre con chiarezza non solo quale fosse il pensiero del nostro Partito in merito alle prospettive future della discarica, ma anche quanto ritenessimo urgente e opportuna un'attenta riflessione politica più generale rispetto al problema dello smaltimento dei rifiuti e alla ricerca di una prospettiva di sviluppo finalmente rispettosa dell'ambiente e della qualità della vita dei cittadini.

Questa, nelle sue linee generali, la filosofia che ha ispirato costantemente in tutti questi anni il nostro pensare ed il nostro agire conseguente, fino alla presentazione nel Luglio del 2018 di un atto politico molto netto con il quale, congiuntamente a tutte le altre Unioni Comunali della vallata e con la sola eccezione del PD Terranovese, fu chiesto ufficialmente un impegno delle autorità competenti affinché l'impianto di Podere Rota non potesse essere in alcun modo ulteriormente ampliato.

Solo per dare due riferimenti geografici essenziali, la discarica per rifiuti non pericolosi di Casa Rota si colloca nella località omonima nel territorio comunale di Terranuova Bracciolini, a circa 4 km a nord ovest dal centro abitato di Terranuova Bracciolini, ma a meno di due chilometri di distanza in linea d'aria dal centro storico del Comune di San Giovanni Valdarno e ad una distanza ancora inferiore rispetto ai quartieri più prossimi del suo centro abitato.

Fu realizzata alla fine degli anni'80 ricorrendo a risorse interamente pubbliche (fondi FIO), e per oltre 30 anni ha consentito lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani dapprima solo dei comuni della Provincia di Arezzo ma, successivamente, anche da parte dei comuni della Provincia di Firenze a seguito di un accordo interprovinciale.

Tali conferimenti sono rimasti pressoché invariati anche a seguito dell'istituzione degli ATO dei rifiuti, ma col tempo "è stato fisiologico aprire la discarica anche alle esigenze di un mercato privato dei rifiuti", con il risultato, sì, di contenere i costi di esercizio dell'impianto, ma anche di comportare un esaurirsi più rapido delle volumetrie disponibili per il conferimento.

Durante questo trentennio anche la gestione e la proprietà della discarica hanno subito una loro evoluzione, alla stregua di tante altre società nate di questi tempi per la gestione dei servizi pubblici locali, con la creazione della attuale società mista pubblico-privato che è il soggetto proponente dell'intervento in questione.

L'impianto è autorizzato quale discarica controllata per lo smaltimento di rifiuti non pericolosi, ed è classificato nella sottocategoria di discarica per rifiuti non pericolosi quale discarica di cui alla lettera c), comma 1, dell'art. 7 del DM 27 settembre 2010 che recita testualmente:

“discariche per rifiuti misti non pericolosi con elevato contenuto sia di rifiuti organici o biodegradabili che di rifiuti inorganici, con recupero di biogas”.

Secondo la società CSAI, le volumetrie autorizzate della discarica si satureranno entro l'anno 2021. Ciò premesso, la richiedente ne trae la considerazione secondo cui sarebbe *“necessario”* l'ampliamento della stessa, che risulterebbe *“funzionale alla prosecuzione delle operazioni di smaltimento di una discarica che assolve, da anni, un ruolo strategico nella programmazione e nella filiera della gestione integrata dei rifiuti a livello regionale”.*

La richiesta si concretizza sia con un ampliamento della superficie di sedime, sia con la sopraelevazione del cumulo esistente. L'ampliamento richiesto permetterebbe un adeguamento della capacità volumetrica della discarica di 800.000 m³, corrispondenti a circa 900.000 tonnellate da smaltire tra il 2022 e il 2027, secondo un programma temporale di 150.000 tonnellate di conferimenti annui.

Con le presenti osservazioni il Partito Democratico di San Giovanni Valdarno, quale portatore di un interesse diffuso, vuole rappresentare le ragioni per le quali l'intervento proposto dalla società C.S.A.I. non è meritevole di approvazione da parte della Regione Toscana.

2. LA TRASFORMAZIONE DA PUBBLICO A PRIVATO

Il nostro Partito, come soggetto eminentemente di natura politica, nell'esprimere la propria ferma contrarietà all'iniziativa di CSAI non può non sottolineare con la massima chiarezza l'evoluzione nel tempo di quest'impianto per il conferimento di rifiuti: nato agli albori puramente come servizio pubblico e gestito in funzione delle sole esigenze pubbliche, si è poi aperto negli anni a seguire alla prospettiva di cogliere le opportunità di un mercato in progressiva espansione pur rimanendo prevalentemente a svolgere il compito originario di rispondere alle esigenze della collettività, per poi infine subire la propria definitiva trasformazione in un sito industriale a tutti gli effetti volto a soddisfare le sole necessità del mercato privato.

E questo, dunque, è in primis un elemento che inquieta e preoccupa i nostri iscritti e anche tutti i cittadini del nostro Comune per l'ovvia considerazione di cosa rappresenti oggi e possa rappresentare in futuro un'industria di questa tipologia praticamente alle porte di casa.

Ma non solo: per oltre 30 anni il territorio del Valdarno Superiore (e in particolar modo il nostro Comune più di tutti gli altri per la prossimità geografica cui abbiamo fatto riferimento) ha sopportato con enorme difficoltà il disagio della presenza di una discarica all'ingresso dell'abitato di San Giovanni Valdarno, nella consapevolezza, però, che si trattasse pur sempre di un impianto strettamente necessario alle esigenze della collettività dei cittadini e nella certezza assoluta che un giorno il disagio sarebbe stato sopportato da qualche altra comunità, in una logica di sussistenza e reciprocità che l'interesse pubblico può e deve perseguire. E che il cittadino può e deve comprendere se è un cittadino con la lettera

maiuscola e quindi consapevole sia dei propri diritti che dei propri doveri.

Ma una politica con la lettera altrettanto maiuscola può e deve riconoscere con totale franchezza che questi e solo questi erano gli accordi raggiunti nell'anno 2011 con tutti i soggetti istituzionali, quando la discarica fu ampliata per un ulteriore periodo di gestione da protrarsi sino all'anno 2021, in coerenza con gli atti di programmazione assunti dalla stessa Regione Toscana. Impegni precisi e date altrettanto precise. Nessuna possibilità di interpretazioni diverse, fantasiose o contraddicenti quanto appena riassunto.

3. ASPETTI DI CARATTERE PROGRAMMATICO

Ci chiediamo dunque cosa si celi dietro il silenzio politicamente assordante della Regione Toscana, così come del nostro Partito in tutte le sue espressioni sovracomunali: sono tutte realtà che recitano in questa vicenda un ruolo di fondamentale importanza ed è incredibile constatare questo loro sottrarsi alle proprie responsabilità nascondendosi dietro veli che non coprono nulla. Difficile interpretare diversamente l'iniziativa dell'assessore Monia Monni di promuovere un vago 'provvedimento Tecnico'.

Davvero stentiamo a comprendere come la Regione Toscana, pur dichiarando ai primi posti dei propri indirizzi politici l'amore per l'ambiente e la cura del proprio territorio come forma fondamentale di tutela della salute dei suoi cittadini e come occasione di potenziale sviluppo economico e sociale grazie ad un turismo qualificato, possa poi disattendere così clamorosamente nei fatti i propri intendimenti programmatici.

Se vogliamo essere una regione virtuosa, attenta alla progettazione del futuro ed al passo coi tempi, testimone attendibile di una sensibilità ambientale che è un valore di primaria importanza per una parte politica che si definisce progressista, inclusiva e portatrice delle istanze di tutti, non possiamo continuare a pensare di utilizzare un sistema così vecchio e altamente impattante come le discariche: ma abbiamo invece l'opportunità ed il dovere, attraverso l'arrivo dei fondi Europei, di "pensare altro" rivoluzionando l'intero ciclo della gestione dei rifiuti e potenziando il riciclo ed ogni forma di risposta "intelligente" al problema. Non possiamo più nasconderci il fatto che continuare ad ammassare gli scarti delle nostre esistenze seppellendoli da qualche parte significa fare come gli struzzi, continuare a depauperarci perseguendo ottiche sempre più miopi, inseguire cocciutamente un passato che si fa velocemente remoto, ottusi prigionieri della propria totale incapacità di guardare in prospettiva.

Solo pensando in grande ed al bene di tutti ed abbandonando conseguentemente le logiche finora perseguite del guadagno di piccolo cabotaggio a vantaggio di pochi possiamo continuare a credere che sia possibile e a portata di mano un futuro ricco di occasioni e di opportunità che abbia un impatto significativo sul mondo del lavoro e della ricerca con ricadute importanti di crescita e sviluppo sociale.

Non sarà facile spiegare alle generazioni future, a chi verrà dopo di noi, come sia stato possibile distruggere un territorio come quello delle Balze, che è un'area naturale protetta e di interesse non solamente locale sotto tantissimi punti di vista: certo, non sarà sufficiente il solo ammettere tutte le nostre responsabilità e sarà indispensabile avere risposte, progetti, e la volontà genuina di non rimandare al solito "mai" quello a cui avremmo già dovuto mettere mano per lasciare in eredità un habitat meno inquinato, più vivibile, caratterizzato non solo dalle sue ferite ma anche dalle sue immense ricchezze finalmente riscoperte e valorizzate.

Oggi ci sentiamo quindi di dire solo un'interiezione di cinque lettere: "basta", il Valdarno ha dato ben più di quello che poteva dare, non può più essere visto come la pattumiera di una intera regione, perché è di questo che si sta parlando al di là delle formule di comodo che nascondono la sostanza trita trita della realtà.

4. L'INQUINAMENTO DELLA FALDA

Il 24 settembre 2020 Arpat ha comunicato alle Amministrazioni interessate gli esiti del Rapporto di Ispezione Ambientale per gli anni 2018 e 2019 relativo alla discarica di podere Casa Rota, da cui è emerso *“un peggioramento dello stato qualitativo delle acque relativo a tutte e tre le circolazioni presenti (profonda, intermedia, superficiale) che rafforza pertanto l'ipotesi dell'influenza della discarica sulle acque sotterranee e sulla loro evoluzione qualitativa”*.

Arpat nel RIA rileva che già con il provvedimento di VIA relativo all'ampliamento della discarica autorizzato nel 2011, la zona fu inquadrata come area soggetta ad “inquinamento diffuso” e che, all'epoca, non sussisteva la necessità di procedere ai sensi degli artt. 242 e ss. del D.Lgs. 152/2006.

Diversamente, i risultati dei campionamenti effettuati negli anni 2018 e 2019 hanno evidenziato un peggioramento dello stato qualitativo delle acque sotterranee; in particolare, Arpat ha rilevato il superamento delle CSC in piezometri in area di versante che intercettano i livelli di maggiore permeabilità del terreno: si tratta di campionamenti la cui analisi risulta particolarmente significativa ai fini del controllo dell'interazione fra discarica e acque sotterranee.

Ciò rende pertanto necessario archiviare o, quantomeno, sospendere il procedimento di autorizzazione, nelle more dell'attivazione, e della conclusione, del procedimento previsto dall'art. 242 del D.Lgs. 152/2006.

5. GLI ALTRI IMPATTI SUL TERRITORIO

In estrema sintesi, ci sono notevoli carenze sistematiche riguardo alla trattazione tanto dell'impatto odorigeno quanto dell'impatto sanitario.

6. CONCLUSIONI

In sintesi si chiede:

a) che l'istanza della società CSAI volta a conseguire la autorizzazione per l'adeguamento volumetrico della discarica per rifiuti non pericolosi di Casa Rota nel Comune di Terranuova Bracciolini sia archiviata o quantomeno sospesa, in attesa degli esiti delle operazioni da condursi sul sito (ai sensi dell'art. 242 del D.Lgs. 152/2006); prima di qualsiasi ulteriore passo venga approfondita quello che ARPAT afferma nella relazione del settembre 2020 e venga risolto l'annoso problema dei cattivi odori che si percepiscono soprattutto a San Giovanni Valdarno.

b) che qualora si proceda all'esame di detta istanza la stessa venga respinta, per le motivazioni sopra evidenziate.

San Giovanni Valdarno, lì 19 Febbraio 2021

Segretario dell'Unione Comunale del Partito Democratico “Maurilio Vichi”
di San Giovanni Valdarno (Ar)

Andrea Romoli
